



A sinistra, in primo piano, il vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi e il vescovo Maurizio Malvestiti; qui sotto una parte della delegazione di Hong Kong



IL PELLEGRINAGGIO Tre momenti in memoria di S. Grossi e S. Cabrini L'esempio dei santi lodigiani a Lodi, Sant'Angelo e Codogno

Prima la visita alla sede delle Figlie dell'oratorio, poi la sosta alla casa natale e infine tappa nella Bassa all'Istituto Missionario



«La via è aperta, bisogna andare», le ultime parole di San Vincenzo Grossi. «Per il mondo», la prospettiva di Santa Francesca Cabrini. Sabato mattina il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e il vescovo di Ibarra Dario Maggi hanno compiuto insieme ai missionari, unitamente al vicario generale don Bassiano Uggè e al direttore del Centro Missionario don Luca Maisano, il pellegrinaggio alle memorie dei due santi lodigiani: San Vincenzo, originario di Pizzighettone, fondatore della Congregazione delle Figlie dell'oratorio, e Madre Cabrini, nativa di Sant'Angelo Lodigiano e fondatrice a Codogno delle Missionarie del Sacro Cuore, patrona dei migranti.

Una proposta inserita all'interno della Pentecoste Lodigiana cominciata venerdì in vescovado con l'incontro fra il vescovo Maurizio, i Fidei donum e i missionari lodigiani, proseguita in serata in seminario con la mostra «Volte lodigiane dalle missioni» e con le testimonianze dei missionari aperte ai rappresentanti delle parrocchie, culminata sabato sera nella Veglia di Pentecoste in cattedrale.

Il pellegrinaggio è partito dalla sede delle Figlie dell'oratorio a Lodi, dove il vescovo di Ibarra monsignor Maggi ha condiviso con le religiose una meditazione: «La cosa essenziale è la povertà, perché è l'unica condizione per cui Dio sia la nostra ricchezza; nemmeno il carisma ci appartiene - ha spiegato il vescovo Dario -, perché non possiamo farci padroni di ciò che abbiamo ricevuto». Per monsignor Maggi, «questo credo sia il cuore della nostra santità, del nostro essere consacrati oggi». E il vescovo Dario ha invitato tutta la Chiesa di Pentecoste a proseguire in questa direzione lungo



Dall'alto le tappe a Codogno, Lodi e Sant'Angelo Lodigiano

i sentieri tracciati dal vescovo Maurizio nella sua lettera pastorale «... per il mondo», terza tappa dell'itinerario pastorale «Nello Spirito del Risorto»: dunque, famiglia, giovani e lavoro.

Con riferimento al tema della povertà, monsignor Malvestiti ha concluso (citando il volume «La strada di San Giovanni» di Italo Calvino): «Noi siamo quello che rimane di ciò che abbiamo il coraggio di buttare; il Vangelo ci fa essere perennemente noi stessi - ha precisato -, dunque, buttare tutto il resto che non è Lui». La madre generale suor Rita Rasero ha quindi illustrato la storia di San Vincenzo Grossi che il vescovo Maurizio ha definito «un parroco missionario a tal punto da mandare le sue figlie per il mondo», pregando infine con i misio-

nari davanti alla reliquia.

Il cammino è proseguito a Sant'Angelo Lodigiano per la visita alla casa natale di Santa Francesca Cabrini e al relativo museo. Ai missionari lodigiani - accolti da monsignor Ermanno Livraghi, parroco della parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini - suor Carmen Pantano delle missionarie del Sacro Cuore, giunta dall'Argentina, ha rivolto parole di gratitudine: «Grazie per tener vivo questo carisma». Presenti i volontari dell'Associazione Missione Cabriniana Oggi onlus.

Il pellegrinaggio si è poi concluso con la tappa all'istituto delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù di Codogno, dove suor Elena Lo Brotto, responsabile del centro di spiritualità, ha accolto i visitatori. Qui il vescovo Maurizio ha pregato con i missionari davanti alla reliquia del cuore di Santa Francesca Cabrini, facendo risuonare le parole di Madre Cabrini quale messaggio inviato per il pellegrinaggio: «Tutto posso in Colui che mi dà la forza». Al ritrovo conviviale presso le Cabriniane hanno partecipato monsignor Iginio Passerini e don Stefano Cantoni. Il prevosto di Codogno ha espresso pensieri di accoglienza e incoraggiamento, ricordando le visite come vicario generale ai diversi missionari lodigiani. ■

S. G.